

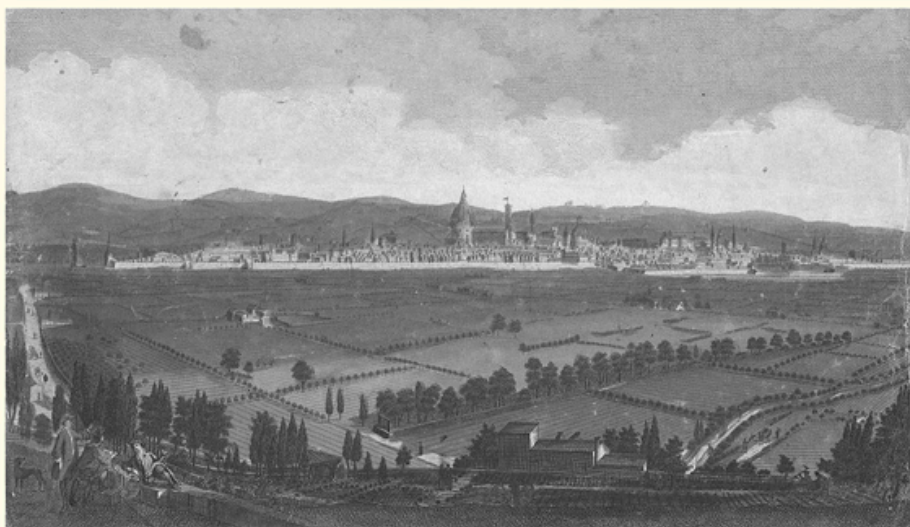


REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Firenze: vita e cultura dall'antichità a oggi - Volume II

'Archeologia invisibile' a Firenze.
Storia degli scavi e delle scoperte tra San Lorenzo,
Santa Maria Novella e Fortezza da Basso

A cura di
Monica Salvini e Sara Faralli



Edizioni dell'Assemblea

Edizioni dell'Assemblea
200

Studi

Firenze: vita e cultura dall'antichità a oggi - Volume II

**'Archeologia invisibile' a Firenze.
Storia degli scavi e delle scoperte
tra San Lorenzo, Santa Maria Novella
e Fortezza da Basso**

A cura di
Monica Salvini e Sara Faralli

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Febbraio 2020

CIP (Cataloguing in Publication)
a cura della Biblioteca della Toscana Pietro Leopoldo

Volume in distribuzione gratuita



In copertina Giuseppe Zocchi (1744 circa) - Veduta di Firenze dal convento dei Padri Cappuccini di Montughi (da Wikimedia: https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Giuseppe_Zocchi_-_A_General_View_of_Florence_taken_from_the_Convent_of_the_Capuchin_Friars_-_1750.jpg)

Consiglio regionale della Toscana
Settore “Rappresentanza e relazioni istituzionali ed esterne
Comunicazione, Editoria, URP”
Coordinamento editoriale: Francesca Cecconi
Progetto grafico e impaginazione: Daniele Russo
Foto di Palazzo Cerretani: Cabina di regia Regione Toscana
Pubblicazione realizzata dal Consiglio regionale della Toscana
Febbraio 2020

ISBN 978-88-85617-59-9

Sommario

Presentazione <i>di Eugenio Giani</i>	7
Prefazione <i>di Andrea Pessina</i>	9
Premessa	11
Ringraziamenti	15
Appunti di topografia storica tra San Lorenzo, Santa Maria Novella e la Fortezza da Basso <i>di Monica Salvini</i>	17

Le indagini archeologiche. Schede 1 - 13

1 Palazzo Medici Riccardi <i>di Carlotta Bigagli, Alessandro Palchetti</i>	41
2. Cappelle Medicee <i>di Carlotta Bigagli, Alessandro Palchetti</i>	51
3. Via Panzani - piazza Santa Maria Novella: ex Hotel La Gioconda, Hotel Bonciani, Hotel Minerva <i>di Rosalba Settesoldi</i>	67
4. Via delle Belle Donne: Hotel l'Orologio e ex Hotel delle Vigne <i>di Rosalba Settesoldi</i>	79
5. Piazza Santa Maria Novella: ex Albergo Nazionale <i>di Carlotta Bigagli, Alessandro Palchetti, Federica Mennuti, Rosalba Settesoldi</i>	89
6. Via Palazzuolo: San Paolo Apostolo detta San Paolino <i>di Fabrizio Minucci, Federico Quintili</i>	95
7. Piazza dell'Unità Italiana <i>di Maddalena Vacca, Elena Martelli</i>	103
8. Piazza dell'Unità Italiana: Palazzo Cerretani <i>di Maurizio Martinelli, Donato Colli</i>	113
9. Piazza Stazione Santa Maria Novella <i>di Valeria Montanarini</i>	121
10. Piazza Stazione Santa Maria Novella, lato orientale <i>di Valeria Montanarini</i>	127
11. Piazza Adua: un impianto produttivo di epoca romana <i>di Paolo Lelli, Elena Martelli</i>	133
12. Via Valfonda <i>di Andrea Biondi, Elena Martelli</i>	139
13. Viale Belfiore - viale Redi: gli scavi del cantiere Tramvia <i>di Federico Scacchetti</i>	145

Contributi

Considerazioni sulla morfologia e sui corsi d'acqua della zona extraurbana di <i>Florentia</i> compresa tra il Mugnone e il Terzolle (Riofredo) <i>di Pasquino Pallecchi</i>	157
Un paesaggio urbano diacronico <i>di Tessa Matteini</i>	163
Grandi opere e ritrovamenti archeologici nell'Ottocento: il raccordo ferroviario tra le stazioni Leopolda e Maria Antonia <i>di Paolo Lelli</i>	185 185
Da Iginò Cocchi a Gian Francesco Gamurrini: testimonianze su una necropoli di età romana dai lavori presso la Fortezza da Basso di Firenze (1864, 1871) <i>di Sara Faralli</i>	191
L'assetto del territorio nordoccidentale di Firenze: centuriazione e viabilità <i>di Giorgio Franco Pocobelli</i>	207
Le iscrizioni latine dall'area della Fortezza da Basso (Fortezza di San Giovanni Battista): una revisione <i>di Giovanni Alberto Cecconi</i>	221
Monete antiche nello scavo di Piazza dell'Unità Italiana a Firenze: un primo inquadramento <i>di Michele Asolati</i>	235
Usi e riti funerari di <i>Florentia</i> <i>di Elena Martelli</i>	249
"Underthecity": un progetto di archeologia pubblica lungo i cantieri della Tramvia a Firenze <i>di Marco Turini</i>	273
Bibliografia	279
Elenco degli Autori	309

Monete antiche nello scavo di Piazza dell'Unità Italiana a Firenze: un primo inquadramento

Michele Asolati

La documentazione numismatica emersa nel corso delle indagini archeologiche presso piazza dell'Unità Italiana a Firenze (Scheda 7) costituisce non soltanto una delle più consistenti evidenze d'epoca antica, soprattutto romana imperiale, in questo particolare intervento di scavo, ma anche una delle maggiori realtà monetali riferibili alla stessa Firenze e alla Toscana in senso esteso. Complessivamente sono stati raccolti infatti più di 800 esemplari, concentrati specialmente nell'ambito del IV sec. d.C. e localizzati in larga maggioranza entro il Saggio IV, ossia entro uno spazio relativamente ridotto. Complessi monetali da rinvenimento così consistenti non sono comuni in termini generali; in Toscana le uniche risultanze in qualche modo comparabili si riferiscono ai ritrovamenti da Cosa (390 ess. da rinvenimento singolo e un gruzzolo di 2004 denari repubblicani)¹ oppure da Vada Volterrana (2154 ess.)², mentre numeri meno consistenti particolarmente di monete romane imperiali tarde sono documentabili a Torrita di Siena³, a Roselle (499 ess.)⁴, a Siena - piazza dei Miracoli (267 ess.)⁵, a Santo Stefano ai Lupi (LI)⁶, all'Isola del Giglio (84 ess.)⁷.

Allo stato dei fatti si è potuta condurre un'indagine di massima sull'intero ammontare delle monete raccolte presso piazza dell'Unità Italiana, in modo da valutare la pertinenza temporale di ciascun pezzo, e si è potuta ultimare la catalogazione di un numero consistente di esemplari. Di se-

1 Buttrej 1980; Buttrej 2003.

2 Facella 2004.

3 I dati relativi allo scavo di Torrita di Siena sono ancora sostanzialmente inediti; alcuni dati sono emersi grazie a comunicazioni personali di Cristiano Viglietti: cfr. *infra*, nota 23.

4 De Benetti, Catalli 2013.

5 Baldassarri 2011.

6 Volk 1983.

7 Rendini, Asolati (c.s.).

guito dunque saranno sviluppate alcune considerazioni preliminari, nel tentativo di definire il quadro complessivo, in cui si prospettano alcune linee generali e si evidenziano alcuni elementi singolari, anche in relazione alle condizioni di rinvenimento.

Fatta eccezione per un singolo pezzo forse d'argento per ora d'incerta attribuzione, le monete sono di età romana imperiale e sono battute in bronzo.

La distribuzione dei pezzi di epoca imperiale è piuttosto ampia in termini cronologici, ma la larga maggioranza s'inquadra tra le fasi finali del III e i primissimi anni del V secolo d.C. Nondimeno va registrata la presenza anche di un buon numero di monete dei primi secoli dell'età imperiale corrispondenti a localizzazioni quasi sempre del tutto differenti rispetto a quelle da cui provengono gli esemplari tardo antichi. Singoli esemplari rappresentano i periodi di regno rispettivamente di Augusto, Tiberio, Gaio e Claudio, mentre poche unità documentano le fasi successive, particolarmente l'età flavia e quella degli Antonini, tra le quali si collocano alcuni esemplari per Traiano e per Adriano. Forse a questo stesso ambito alto-imperiale va riferito un tondello del tutto illeggibile, ma che per caratteristiche morfologiche potrebbe essere inteso come un bronzo provinciale di probabile produzione alessandrina. La regolarità della forma e dello spessore e la lavorazione del tondello, che risulta troncoconico, indirizza verso questa ipotesi, nonostante non si possano escludere del tutto altre possibilità alternative, quale segnatamente l'eventualità di una emissione tardo repubblicana. La diffusione delle monete provinciali della zecca di Alessandria, per quanto rare, non sono del tutto estranee a una circolazione al di fuori dell'Egitto anche in epoca alto-imperiale⁸: la loro diffusione in Italia si riferisce preferibilmente alla fascia centro-settentrionale, con una buona proporzione di esemplari di bronzo⁹, sebbene finora non sembrerebbero attestate in ambito toscano. Questa condizione induce a una certa ulteriore prudenza nell'assegnare il pezzo fiorentino alla serie alessandrina provinciale, ma questa possibilità rimane a nostro giudizio quella più praticabile.

Dalla fase augustea fino al II sec. d.C. lo scavo di piazza dell'Unità Italiana documenta dunque una quantità contenuta di monete in relazione a un periodo in cui si assiste alla massima fioritura della città in epoca romana. Tale sproporzione è certamente dovuta all'inquadramento cro-

8 Savio, Marsura 2012.

9 Savio, Marsura 2012, pp. 228-231.

nologico dello scavo che concerne principalmente il periodo tardo antico e prioritariamente il IV-V sec. d.C. (Vacca in Scheda 7). D'altro canto alcuni contesti sono costituiti da commistioni di reperti ceramici di epoche differenti che comprendono anche forme di I e II secolo d.C. accanto ad altre di IV-V (Martelli in Scheda 7): questi derivano con ogni probabilità dallo smantellamento di costruzioni di età precedente, presenti nel sito e nell'area per esempio presso Palazzo Cerretani¹⁰. In queste circostanze è possibile che anche alcune monete perdute in precedenza si siano mescolate agli altri reperti e non siano più state recuperate¹¹.

A ogni modo, l'evidenza numismatica riferisce di usi monetari basati essenzialmente sull'asse romano imperiale nelle fasi suddette, in linea con quanto emerge altrove in Toscana nel medesimo periodo e per la verità assai diffusamente in tutto l'Occidente romanizzato.

Alcune monete riferibili al I-II secolo d.C., quanto a data di emissione, potrebbero invece documentare utilizzi molto più tardi, contemporanei alle numerosissime monete di III e, soprattutto, di IV secolo d.C. Rinvenuti in associazione con gruppi piuttosto corposi di piccole monete tarde sono per lo meno quattro differenti esempi di bronzi d'epoca alto imperiale i quali sembrano spezzati intenzionalmente (Martelli, in Scheda 7); in un caso la moneta è stata certamente tagliata in due con uno strumento affilato che ha lasciato un'evidente traccia di questa lavorazione; negli altri tre i segni sono meno netti ma le rotture sono altrettanto evidenti, tanto da non lasciare che scarsi dubbi sulle modalità d'intervento.

La manipolazione della moneta di bronzo di epoca antica in periodi successivi alla sua emissione è pratica diffusa e attestata particolarmente in età tardo antica, specie nelle fasi finali del IV e durante il V secolo d.C. In queste circostanze si riducono le dimensioni in forme anche talvolta banali (quarti, metà) per adattare monete più vecchie a nuovi standard in uso. Normalmente tuttavia sono documentati antoniniani dei decenni finali del III secolo, oppure bronzi della prima metà del IV, ritagliati/tosati su

10 Martinelli 2018, pp. 7-8.

11 La ricorrenza dell'asse tra i ritrovamenti potrebbe derivare in parte anche dalla consuetudine di inserire questo nominale nei corredi tombali nel I-II sec. d.C. in Italia centro-settentrionale: cfr. Asolati 2018, pp. 48-49 con bibliografia precedente. Chiaramente questa eventualità sarebbe plausibile solo nel caso in cui tali circostanze avessero condotto a intaccare in età tardo imperiale anche contesti necropolari precedenti, peraltro presenti in prossimità dello scavo di piazza dell'Unità Italiana, per esempio in via Valfonda, tra viale Redi e viale Belfiore, in via San Gallo.

dimensioni/pesi di monete delle fasi finali del IV - iniziali del V¹². Meno frequenti sono i casi di nominali intermedi della riforma di Augusto, riferibili ai primi secoli dell'età imperiale, spezzati per utilizzi monetari in queste stesse circostanze cronologiche¹³, anche perché le dimensioni dell'asse e del dupondio, per esempio, mal si adattano a riduzioni meccaniche che possano essere comparabili con nominali tardi quali l'AE3 e soprattutto l'AE4. Nonostante ciò, non va dimenticato che esemplari di I-III sec. d.C. si rinvenivano talvolta in ripostigli di V-VI secolo, anche non rilavorati, per cui la loro presenza in contesti molto più tardi è accertata.

L'associazione di ciascuno dei quattro esemplari con nuclei di bronzi di III-IV secolo permette di percorrere questa ipotesi anche nel caso fiorentino, dando adito all'eventualità che la circolazione della moneta bronzea in tale contesto fosse più articolata e complessa di quanto le sole monete tarde lascerebbero intendere. Dei quattro esemplari uno è certamente un dupondio di epoca antonina, ma riguardo agli altri tre rimangono sostanziali incertezze circa l'identificazione: il ritaglio più piccolo potrebbe derivare da un esemplare di età flavia, mentre degli altri due nulla sembra sia possibile dire a parte che si tratta plausibilmente di dupondi/assi. Anche nell'area di *Florentia*, dunque, sembra si ricorresse a una circolazione sussidiaria della moneta bronzea allora in uso, con ovvie implicazioni circa la necessità di piccoli nominali che arricchiscono il panorama della circolazione locale di IV-V sec. Tale possibilità sembra ancora più plausibile in questo sito proprio perché di fatto non sono attestate le fasi tra l'età dei Severi e il regno associato di Valeriano e Gallieno (253-260 d.C.): la presenza episodica di bronzi di I-II secolo unitamente a questa discontinuità induce a sospettare che molti dei materiali più antichi siano riconducibili a fasi d'uso assai più recenti.

Riguardo appunto a tali fasi più recenti testimoniate numismaticamente, le evidenze fornite dal campione di piazza dell'Unità sono del tutto straordinarie, in particolare sotto il profilo numerico in relazione con l'estensione tutto sommato contenuta dell'area di rinvenimento. Le centinaia di monete di bronzo di (III)IV-V secolo sono state raccolte in poche decine di metri quadrati, entro alcuni ambienti nei quali nuclei di esemplari si

12 Asolati 2018, pp. 71-77 con bibliografia precedente.

13 Forse in queste si inseriscono i due sesterzi di III secolo spezzati rinvenuti a Roselle: De Benetti, Catalli (2013), p. 198, n. 445. Per rinvenimenti di monete tagliate di III secolo rinvenute nel contesto geografico della Cirenaica, in cui questa pratica prosegue fino al VI secolo cfr. Jaworski 2013.

concentravano talvolta in gruppi.

Torneremo tra poco su questo aspetto, ma per ora preme osservare come la distribuzione cronologica sia relativamente coerente in tutto questo materiale, compreso tra l'età di Gallieno (260-268 d.C.) e l'emissione del tipo monetale SALVS REIPUBLICAE(1-2), risalente al 388-403 d.C.; peraltro, nonostante le differenze nelle date di coniazione, questi reperti sono facilmente riconducibili a fasi di circolazione di tardo IV e ancora di V secolo¹⁴.

Dopo la citata interruzione nelle attestazioni, tra la fine del II sec. e gli anni '60 del III, la documentazione riprende infatti con pochi antoniniani di Gallieno (260-268 d.C.), Claudio II (268-270 d.C.) e Probo (276-283 d.C.), di conservazione piuttosto precaria, e con alcune monete successive alla riforma monetaria di Diocleziano (294 d.C.): si tratta per lo meno di una frazione di follis coniato per Diocleziano poco prima della fine del secolo e di un follis di Severo II cesare (305-307 d.C.) dei primi anni del IV secolo. Anche quest'ultimo peraltro si presenta fisicamente alterato, ossia privo di una parte piuttosto ampia del tondello in corrispondenza di una sorta di stiramento del metallo forse dovuto all'impiego di uno strumento da taglio poco adatto alla bisogna. Potrebbe trattarsi dunque di un altro esemplare frazionato intenzionalmente per ottenere qualcosa di assimilabile a quanto descritto poco fa: in questa evenienza, si amplierebbe una casistica già numericamente degna di attenzione.

A ogni modo, le coniazioni riferibili al nuovo ordinamento monetario diocleziano sono poco attestate così come le emissioni delle prime fasi costantiniane (cfr. Tab. 1), per lo meno fino al 330 d.C. mentre assai più comuni risultano quelle successive a quest'ultimo termine cronologico.

I tipi monetali testimoniati nello scavo di piazza dell'Unità per questo periodo rientrano tra quelli più ricorrenti nella produzione imperiale dell'epoca e sono illustrati sinteticamente nella Tabella n. 1 che raccoglie tutte le tipologie di IV secolo certamente documentate in questo scavo allo stato attuale dell'analisi. In particolare sono ricorrenti i piccoli *folles* con legenda GLORIA EXERCITVS abbinata al tipo dei due soldati con due o con uno stendardo tra loro, oppure alle serie anonime per VRBS ROMA con la lupa e i gemelli (cfr. Tab. 1). A questo punto dello studio, come detto, non è possibile fornire un quadro attendibile e puntuale delle zecche di provenienza, ma si possono individuare alcune indicazioni relative alla presenza di zecche occidentali, segnalatamente Roma, le quali concordano con

14 Cfr. *infra*, testo corrispondente alle note 25-26.

quanto edito¹⁵ e con quanto ancora inedito¹⁶ in riferimento alle risultanze numismatiche da piazza della Signoria. Queste ultime costituiscono il termine di paragone più prossimo per le monete da piazza dell'Unità e, nonostante i dati non si possano raffrontare in termini numerici e qualitativi, stante la quantità consistente ma non straordinaria di pezzi documentati e le particolari circostanze di rinvenimento¹⁷, vanno tenuti in considerazione per un corretto inquadramento delle informazioni desunte dallo scavo di piazza dell'Unità.

I reperti databili dopo la morte di Costantino I sono rappresentati innanzi tutto dai tipi VICTORIAE DD AVGGQ NN e dai contemporanei *Vota* databili al 347-348 d.C. (cfr. Tab. 1), i quali precedono la riforma monetaria di Costante e Costanzo II del 348 d.C. Volta a ridare vigore alla moneta di bronzo dopo decenni di continue riduzioni ponderali, quest'ultima si struttura in una serie articolata di suddivisioni nominali e si connota per un incremento del peso dei vari tagli, ma nel breve volgere di qualche anno è destinata a una involuzione che semplifica il quadro dei valori espressi e, soprattutto, torna ad alleggerire i pezzi emessi, pur realizzandoli in quantità straordinariamente ampie. Le monete più piccole derivate da questi maggiori volumi produttivi sono quelle che più diffusamente rimangono in circolazione e con tutta evidenza per molti decenni dopo la loro emissione. Il tipo monetale più caratteristico di questa fase successiva alla riforma del 348 d.C. è quello con legenda FEL TEMP REPARATIO abbinata alla figura di un soldato che abbatte un cavaliere (cfr. Tab. 1). Lo scavo fiorentino ha restituito numerose di queste monete, spesso in condizioni di conservazione del tutto precaria che non permette di avere certezze sulle dimensioni originarie dei tondelli, talvolta molto più piccoli di quanto lo standard

15 Viglietti 2007.

16 Alcuni esemplari da via de' Castellani, oggetto dello studio tuttora inedito da parte dello scrivente, sono proposti in via preliminare in Viglietti 2007, p. 619. Del tutto inediti rimangono a oggi i dati dall'area di levante (2007-2014), la cui analisi preliminare si deve a chi scrive.

17 In relazione ai ritrovamenti editi da Cristiano Viglietti (Viglietti 2007, p. 615), va precisato che si tratta di monete databili entro il IV secolo d.C., ma riferibili sistematicamente a situazioni di giacitura formatesi tra il V e l'IX secolo, con un ipotizzabile reimpiego dunque di monete antiche in contesti post-antichi. Le potenzialità informative dei reperti monetali, dunque, vanno considerate con molta cautela per quanto attiene alle fasi immediatamente successive alla data di emissione e in riferimento alla circolazione in ambito fiorentino. Non può essere esclusa infatti l'eventualità di apporti post-antichi esterni al sito indagato e alla stessa Firenze.

allora in uso sembrerebbe avere imposto. Tale incertezza non consente di giudicare se siano intervenuti fenomeni di alterazione meccanica dei tonelli, quali la tosatura, successivamente all'immissione in corso e dunque di proiettare alcune di queste monete in una fase di circolazione anche assai più recente. Questa condizione si ripete anche per i tipi più comuni della fase successiva, riferibile agli anni 364-388 d.C., la quale se da un lato non elimina i dubbi circa l'eventualità prospettata, dall'altro la lascia del tutto irrisolta.

A ogni modo, a quest'ultima fase vanno ricondotti principalmente AE3 dei tipi *SECVRITAS REIPVBLICAE*, con Vittoria andante a sinistra recante una corona e un ramo e di palma, e gloria *romanorum*, con l'imperatore recante il labaro e trascinate un prigioniero (cfr. Tab. 1). Non mancano comunque anche esempi di AE4 del tipo *VICTORIA AVG(GG)* con due Vittorie affrontate, oppure del tipo *SPES ROMANORVM*/porta di *Castrum* da ascriversi all'usurpazione di Magno Massimo e Flavio Vittore (383-388 d.C.) (cfr. Tab. 1).

Né per le monete coniate tra il 348 e il 363, né per quelle battute tra il 364 e il 388 d.C. è possibile fornire specificazioni circa le zecche di provenienza, salvo ribadire anche in questi periodi il coinvolgimento della fabbrica urbana.

In questo senso la leggibilità non migliora per quanto concerne le attestazioni comprese tra il 388 e il 403 d.C., con le quali si chiude il bilancio delle monete di sicuro inquadramento, per lo meno fino allo stato attuale dell'analisi numismatica. Nessuna delle monete identificate di questa fase, infatti, ha finora rivelato la zecca di produzione; chiaramente questa situazione dipende da quanto detto sopra circa le condizioni generali di conservazione, ma anche dal fatto che gli esemplari sono esclusivamente AE4 di dimensioni al di sotto dei 14 mm e quindi evidentemente più vulnerabili all'azione della corrosione. L'unica tipologia finora identificata è quella della *SALVS REIPVBLICAE*(1-2) con Vittoria andante a sinistra, con trofeo e prigioniero, la quale ha inizio praticamente in tutte le zecche attive nel 388 d.C. e termina con le emissioni aquileiesi e romane a nome di Arcadio e Onorio, entro il 402 ad Aquileia ed entro il 403 a Roma (cfr. Tab. 1). Questo sembra essere l'indicatore cronologico finale nella documentazione numismatica dello scavo di piazza dell'Unità Italiana, ma nella valutazione di tale indicatore va tenuta in considerazione una pluralità di aspetti che potrebbe indurre a ritenerlo più che altro come un termine indicativo, certamente *post quem*, per comprendere la reale collocazione

cronologica del deposito monetale nel sito fiorentino. Il tipo della *SALVS REIPUBLICAE*(1-2) citato è l'ultimo a essere prodotto in grandi volumi in Italia e nella parte occidentale dell'impero romano e ad avere avuto una distribuzione praticamente ubiquitaria, mentre le produzioni successive delle zecche di Roma e di Aquileia sono state molto meno corpose e/o hanno avuto diffusioni selettive in ambiti regionali ristretti¹⁸. Dopo gli inizi del V secolo i rinvenimenti monetali bronzei in tutta la penisola subiscono una evidentissima rarefazione, che non può che dipendere da una contrazione della produzione monetaria bronzea¹⁹. D'altro canto, la circolazione della moneta enea già a partire dai decenni finali del IV secolo è caratterizzata da un sempre più accentuato processo di regionalizzazione che limita il raggio di diffusione delle monete, con una presenza sempre più occasionale e rarefatta di esemplari di zecche orientali in Occidente e viceversa²⁰.

A Firenze, allo stato dei fatti, non si conoscono rinvenimenti di monete bronzee imperiali successive all'emissione citata e anche in Toscana complessivamente le attestazioni da ritrovamenti singoli di nummi ufficiali databili dopo il 403 d.C. sono significativamente rare, a Santo Stefano ai Lupi²¹, Cosa²², Torrita²³ e a Pianosa²⁴.

Chiaramente in queste condizioni non si può immaginare che la moneta di bronzo abbia cessato d'essere utilizzata nel corso del V secolo, ma è più probabile che, in relazione a una conclamata difficoltà delle autorità centrali ad approvvigionare di moneta fresca i territori della penisola, la moneta già in corso abbia prolungato la propria durata in circolazione e soprattutto quella più abbondantemente prodotta durante il IV secolo²⁵. Questa eventualità che peraltro è chiaramente percepibile in molti ripro-

18 Cfr. Asolati 2001, con una revisione dei dati proposta in Asolati, Stella 2018, pp. 100-111.

19 Asolati 2006a, pp. 109-110; Asolati, Stella 2018, pp. 121-126.

20 Gorini 2003, p. 382; Asolati 2013, p. 71.

21 Volk 1983, nn. 83-84.

22 Buttrey 1980, nn. 328, 334-338; Buttrey 2003, n. 83.

23 Asolati 2005, p. 61; Asolati 2012, p. 117, nota 39.

24 Bazzini 1999, n. 61.

25 Un'eventualità di questo tipo è ammessa in riferimento alle monete tardo romane rinvenute negli scavi presso l'area degli Uffizi, in via de' Castellani: Viglietti 2007, pp. 615-617.

stigli monetali enei di V secolo, tra i quali va senz'altro segnalato quello di Camporegio (Grosseto)²⁶, impone di considerare che le ultime monete databili presenti nel deposito di piazza dell'Unità a Firenze possano essere state qui sigillate anche molto oltre la loro data di emissione, ossia nel pieno V secolo e oltre.

Rimane difficile, dunque, immaginare su base numismatica quando il sito abbia cessato di essere attivo, anche se proprio le evidenze monetarie probabilmente aiutano a comprenderne la natura specificamente in ambito tardo antico.

Pur essendo l'area d'indagine relativamente ampia, da un numero contenuto di Unità Stratigrafiche del Saggio IV, entro alcuni ambienti prossimi gli uni agli altri, proviene la grande maggioranza delle monete d'epoca tarda, con varie centinaia di nummi bronzei pertinenti a uno spazio di poche decine di metri quadrati. Considerata la contiguità degli ambienti, lo spazio ridotto e la sostanziale omogeneità cronologica dei ritrovamenti, risulta naturale ipotizzare che la formazione di queste stratigrafie sia parimenti omogenea sotto il profilo temporale; in questo caso appare chiaramente straordinaria la concentrazione di piccole monete di bronzo in relazione alla funzione degli ambienti stessi di rinvenimento.

Il fatto che le monete non si addensino in un solo punto, ma siano relativamente diffuse entro questi spazi, con alcuni punti di aggregazione, porta a escludere l'eventualità che ci si trovi di fronte a un unico ripostiglio di monete bronzee, disperso in seguito ad azioni naturali o antropiche successive all'interramento. Peraltro questa possibilità non sarebbe di per sé irrealistica considerando le componenti del materiale rinvenuto su illustrate, le quali sono del tutto compatibili con le caratteristiche tipiche dei gruzzoli enei che chiudono con monete dell'emissione SALVS REIPVBLICAE(1-2), spesso comprendenti esemplari di fine III secolo (e talvolta anche precedenti) assieme a pezzi che illustrano tutto il IV secolo.

Scartando questa evenienza, che parrebbe la più immediatamente praticabile in casi come questo di concentrazioni numericamente cospicue di materiali monetali, il vaglio di altre possibilità porta a considerare che questi ritrovamenti siano il risultato di scambi molto intensi di moneta (e probabilmente anche prolungati), di cui sarebbero in una misura molto minoritaria l'esito delle dispersioni non più recuperate.

Concentrazioni di monete tardo antiche di valore intrinseco basso, sebbene non siano frequenti, sono documentate in ambito mediterraneo in

26 Asolati 2006b.

residenze private e non di élite o in strutture urbane di difficile inquadramento. Si possono citare alcuni esempi tratti dall'esperienza personale di chi scrive quale quello di Kom al-Ahmer (*Metelis*, Delta del Nilo)²⁷, con molte centinaia di esemplari distribuiti in differenti ambienti residenziali e di stoccaggio; altri casi cronologicamente omologhi sono per esempio la House 3 del sito di Kellis (Ismant el-Kharab), situato nell'Oasi di Dakhla nel deserto occidentale, dove è stata rilevata una distribuzione di monete dentro alcune stanze della casa: in alcune sono stati contati più di 50 esemplari, mentre in altre meno di cinque²⁸; oppure la "Earthquake House", una casa non di élite del sito di Kourion a Cipro; come si può evincere dal nome, l'edificio crollò in seguito a un terremoto datato approssimativamente al tardo quarto secolo d.C. e i contesti interni rimasero sigillati; la casa presenta una distribuzione di monete a ridosso degli strati di occupazione e di macerie; in alcune stanze si è giunti a recuperare dalle 57 alle 170 monete²⁹. Non va dimenticato tuttavia il caso eclatante dell'edificio scavato a Trento, il quale ha restituito in poche decine di metri quadrati molte centinaia di bronzi tardo imperiali, databili fino ai primi decenni del V secolo³⁰.

L'attinenza di alcuni di questi contesti con attività commerciali o economiche assimilabili è documentabile grazie alla presenza di altri indicatori archeologici. Nel caso di Kom al-Ahmer le monete si rinvennero in circostanze in cui è parallelamente testimoniato lo stoccaggio di un gran numero di anfore svuotate, mentre nel caso di Trento alle monete sono associabili anche alcuni contrappesi monetali e alcuni elementi di bilance, i quali parrebbero alludere alla verifica di monete preziose, oppure alla pesatura di alcuni tipi di mercanzie.

Peraltro, la numerosità delle monete rinvenute in questi contesti e la loro distribuzione presenta evidenti affinità con circostanze simili documentate in aree di botteghe, come per esempio quella delle *tabernae* del

27 Asolati 2016a; Asolati, Kenawi, Marchiori 2018; Asolati, Crisafulli 2019.

28 La posizione delle monete non è stata fornita e di conseguenza non è possibile eseguire un paragone con l'andamento degli esemplari di Kom al-Ahmer. Le monete recuperate in House 3 sono descritte come perdite (*coin losses*): Alston 2001, p. 105.

29 Costello 2014, pp. 1, 56, 59, 63. La distribuzione delle monete è stata interpretata in relazione al terremoto, che avrebbe causato la caduta dal piano superiore e lo spargimento delle monete nel piano inferiore: cfr. *ivi*, p. 64.

30 Callegher 1998.

ginnasio di Sardi³¹ oppure quella presso il *castellum aquae* di Tyana in Capadocia³², dove la presenza ancora una volta di oggetti per la pesatura contribuisce a illuminare alcuni dei contesti citati precedentemente.

Ebbene, anche nello scavo di piazza dell'Unità a Firenze le piccole monete di bronzo tardo antiche sono state raccolte in corrispondenza di una fase di probabile pertinenza artigianale, caratterizzata da vari focolari (Vacca, in Scheda 7) e soprattutto da un numero consistente di reperti metallici bronzei non monetali, tra i quali forse anche alcuni elementi enei pertinenti a una bilancia (Martelli, in Scheda 7); questi elementi indirizzano dunque la possibile interpretazione della presenza monetale nel senso di una concentrazione data plausibilmente da una qualche forma di attività economica/commerciale di una certa rilevanza, la cui esatta natura ancora sfugge, ma che potrebbe avere previsto la pesatura di mercanzie e/o di monete preziose e lo scambio di queste ultime con quantità considerevoli di piccoli nummi. La localizzazione del sito poco al di fuori delle mura di *Florentia* potrebbe aiutare a qualificare più puntualmente le ragioni di tale presenza monetaria, ma crediamo che questo inquadramento potrà essere pienamente impiegato solo a fronte dello studio esaustivo del materiale numismatico.

31 Bates 1971, pp. 151-155. Cfr. anche Asolati 2016b.

32 Asolati 2016b.

Tab. 1. Quadro delle tipologie monetali di IV sec., con relativa distribuzione cronologica, certamente documentate nello scavo di Piazza dell'Unità a Firenze (al fine di rendere più agevole la comprensione, nella tabella sono inserite immagini per confronto, tratte da aste numismatiche on line, reperibili presso www.coinarchives.com)

Tipi monetali	Data	foto	Bibl. di confronto
SOLI INVICTO COMITI	309-318		<i>RIC</i> , VI, tav. 1, n. 103
GLORIA EXERCITVS / 2 stendardi	330-335		<i>LRBC</i> , I, n. 60
GLORIA EXERCITVS / 1 stendardo	335-340 (347)		<i>LRBC</i> , I, n. 1028
VRBS ROMA	330-37 (348)		<i>LRBC</i> , I, n. 65
VICTORIAE DD AVGG Q NN	347-348		<i>LRBC</i> , I, n. 140
VOT / XX / MVLTV / XXX	347-348		<i>LRBC</i> , I, n. 1305
FEL TEMP REPARATIO / soldato che abbatte un cavaliere (AE3)	350-361		<i>LRBC</i> , II, tav. II, n. 2295

Tipi monetali	Data	foto	Bibl. di confronto
SPES REIPVBLICE	355-363		<i>LRBC</i> , II, n. 2504
SECVRITAS REIPVBLICAE	364-383		<i>LRBC</i> , II, n. 527
GLORIA ROMANORVM	364-388		<i>LRBC</i> , II, n. 338
VICTORIA AVGG(G) / Vittoria	375-395		<i>LRBC</i> , II, n. 389
VICTORIA AVGG(G) / 2 Vittorie	383-388		<i>LRBC</i> , II, n. 1871
SPES REIPVBLICAE / <i>Castrum</i>	383-388		<i>LRBC</i> , II, n. 560
SALVS REIPVBLICAE(1-2)	388-403		<i>LRBC</i> , II, n. 1105